

Sister Health

Che cosa c'è dietro il fattivo dissenso sull'aborto delle suore americane. Ordini tenuti "in osservazione"

Roma. La lettera con cui cinquantanove suore cattoliche responsabili di ordini religiosi americani hanno invitato il Congresso a votare la riforma sanitaria voluta da Obama "è stata fondamentale per l'approvazione della legge, perché è proprio quella lettera che ha dissipato i dubbi di molti indecisi". Lo dice al Foglio Giuseppe Genarini, responsabile del Cammino neocatecumenale negli Stati Uniti. E aggiunge che quella lettera "è il segno tangibile di una scarsa sintonia tra le posizioni dell'episcopato americano alcuni ordini femminili del paese". Se la possibilità che i fondi federali stanziati dalla riforma finiscano per sovvenzionare aborti ha infatti indotto i vescovi americani a bocciare l'Obamacare, quelle cinquantanove suore (che ieri hanno smentito di aver parlato a nome delle sessantamila consorelle americane), si dicono certe del contrario: "La riforma non finanzia gli aborti con i soldi del contribuente. Proteggerà i casi di coscienza e farà nuovi investimenti - 250 miliardi di dollari - a vantaggio delle donne incinte. Questa è la vera posizione in favore della vita e in quanto cattolici la appoggiamo". Le suore lamentano la diffusione di "false notizie" su una riforma, che "garantirà assistenza a 30 milioni di americani che ne sono privi. Anche se si tratta di un provvedimento imperfetto è pur sempre una tappa verso l'assistenza sanitaria per tutti". Tra le firmatarie della lettera, mancano le responsabili di ordini importanti come le cabriniane, le salesiane, le suore di Madre Teresa. Sullo sfondo, però, c'è il fatto che da un anno gli ordini religiosi femminili negli Stati Uniti sono oggetto di visita apostolica. Nel linguaggio della chiesa, può significare che sono sotto osservazione. Lo sono gli ordini "fattivi", quelli cioè che

operano nel mondo, mentre la cosa non tocca gli ordini di clausura. E tra i sintomi di una latente aria di rivolta tra le suore americane, c'è la mancata risposta da parte di molti ordini a un questionario conoscitivo inviato proprio nell'ambito della visita apostolica.

(segue nell'insero 1)

(segue dalla prima pagina) Nella lettera rivolta al Congresso - firmata tra le altre da orsoline, domenicane, francescane - si dice che, in quanto responsabili di attività di assistenza gratuita e in ospedali pubblici in tutto il paese, le suore sono "testimoni in prima persona dell'impatto della crisi sul sistema della sanità nazionale, in particolare per quanto riguarda le donne, i bambini e i poveri". Le suore parlano del prezzo pagato dalle famiglie prive di copertura assicurativa sanitaria o di mezzi con cui pagare gli alti premi chiesti dalle compagnie: "Abbiamo assistito a morti premature ed evitabili, a causa del ritardo di cure mediche".

L'appello finale è appassionato e chiede ai dubbiosi di rompere gli indugi: "Il Congresso deve agire... In questo tempo quaresimale, abbiamo lanciato a livello nazionale veglie di preghiera per la riforma del sistema sanitario. Stiamo pregando per coloro che attualmente sono privi di assistenza sanitaria. Stiamo pregando per quei quasi quarantacinquemila americani che quest'anno perderanno la vita, se il Congresso non agisce. Stiamo anche pregando perché tu e i tuoi colleghi del Congresso finiate il vostro lavoro nei prossimi giorni. Per noi, questa riforma del sistema sanitario è un mandato di fede per la vita e la dignità di tutto il nostro popolo".